

◆ «La valutazione dei ragazzi è positiva. Hanno accettato il maggior rigore e anche l'essere spinti a studiare di più»

◆ «Abbiamo invertito la tendenza aperta nel 1969: la qualità è un successo per il patrimonio culturale del Paese»

◆ «I quiz non li ha mai proposti nessuno. La nuova prova spinge la scuola a insegnare anche a fare sintesi»

L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER

## «L'esame? Niente drammi e più sapere»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Siamo ad una breve pausa per gli esami di Stato, tra le prove scritte terminate in questi giorni e gli orali che inizieranno ai primi di luglio. Poco prima in tutte le scuole saranno affissi i risultati degli scritti. Una prova che sembra procedere in modo sereno, ma con qualche critica. Ne facciamo un primo sommario bilanciano con il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer.

Allora, ministro Berlinguer, il nuovo esame è stato promosso o bocciato?

«La prevalenza delle valutazioni dei ragazzi mi pare positiva. Cosa che è ancora più valida se si pensa al carico di attesa che era stato posto sull' "esame evento" e sulle preoccupazioni della vigilia legate alla novità. Mi pare che i ragazzi ci si siano ritrovati. Che abbiano accettato il maggiore rigore dell'esame. È un fatto etico che va sottolineato. Perché c'è stata una fase nella quale gli studenti hanno teso all'abbassamento della qualità e della difficoltà della prova che si è poi espressa con la legge della maturità del lontano 1969. Oggi, invece, i ragazzi del '99 sembrano accettare che essere spinti a studiare di più è a preparare tutte le materie è per il loro bene...»

Certo non credo che sotto esame lo studente abbia molto da scegliere.

«Ma durante l'anno non vi è stata alcuna spinta per rendere più semplice la prova. E sono convinto che il nuovo esame li abbia spinti a studiare di più e che siano arrivati più preparati all'esame. Certamente hanno studiato un numero di materie superiore a quello studiato negli altri anni. Quando uscì la legge del '69 nessuno dei grandi "opinion maker" che si sono cimentati in tutti questi mesi con il nuovo esame, si è messo a strillare che si era abbassata la qualità. Bene, noi oggi abbiamo invertito la tendenza e questo per il patrimonio culturale del paese è importante.»

«Hanno apprezzato la varietà dei modelli proposti. Ed anche di fronte al

l'inevitabile difficoltà della terza prova - in un primo anno in cui non c'è stato dappertutto il tempo di fare sperimentazione in classe - mi pare abbiano affrontato questo cimento senza particolari drammi. Ma mi preme sottolineare anche il forte impegno degli insegnanti nella preparazione della terza prova.»

Come hanno lavorato le commissioni?

«All'inizio si parlava molto della difficoltà ad amalgamare i membri interni con quelli esterni. Ma non c'è stato più da una parte il membro interno "sindacalista dei ragazzi" e dall'altra parte i "cerberi" che venivano da fuori. Nelle commissioni si è realizzata un'efficace funzione collaborativa tra docenti. Possiamo dire che l'andamento positivo dell'esame è il frutto del lavoro che i professori hanno svolto questi mesi con i ragazzi.»

Sono stati proprio gli insegnanti a misurarsi per primi con la terza prova e c'è chi lamenta una certa contraddizione tra la libertà progettuale e le griglie di valutazione ritenute troppo rigide.

«Non parlerei di griglia rigida. Negli anni precedenti il dato negativo dei nostri esami era rappresentato da

una forte disparità valutativa da commissione, con il risultato che il voto conseguito aveva una validità diversa da città a città, da istituto a istituto. Per cui arrivavano all'università o alle professioni ragazzi con un voto di 60/60 che sapevano meno di quelli che avevano avuto un 50. Questo è un fatto negativo che intendiamo superare. Lo faremo meglio quando sarà attivo il "Sistema nazionale di valutazione" che dovrà favorire una maggiore uniformità dei criteri di valutazione.»

E per questo avete introdotto un diverso sistema di valutazione?

«Sì, un sistema che assicura in modo oggettivo e trasparente uniformità di valutazione per l'esame. Ora non si possono fare manovre sottobanco, regalare o sottrarre voti per favore o per dispetto. Lo scandire i diversi momenti del voto prima con il credito, poi con le diverse prove scritte, e infine con il colloquio orale, consente di avere maggiori certezze e maggiori



Il ministro alla Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer

Ciro Fusco/Ansa

uniformità. Resta l'elemento di discrezionalità del "bonus" da cinque punti, ma anche questo ora è più trasparente»

Cosa risponde a chi è preoccupato per il nuovo punteggio: troppo difficile raggiungere il massimo dei voti e molto più critica la situazione di chi è al limite della sufficienza?

«Confido nella saggezza dei docenti. Ho già detto più volte che i ragazzi che raggiungono la sufficienza nelle prove scritte e orali devono essere promossi. Trovino le commissioni il modo. Lo si è già visto nella gestione dei crediti. Certo c'è il rischio che coloro che non hanno studiato non siano promossi, ma questo è nelle cose... Sono sicuro che coloro che hanno studiato, con qualche difficoltà di punteggio, saranno valutati in modo oggettivo, ma soprattutto con buon senso. E che i docenti sapranno assegnare il voto necessario per raggiungere anche il massimo»

Ma non sono a rischio proprio i

voti massimi?

«L'anno scorso ha avuto 60/60 il 5% dei candidati. Una cifra limitata. Quest'anno nella prima valutazione quella dei crediti, ben il 10% dei candidati ha ottenuto il punteggio massimo di 20 (il 100%). Quindi i professori hanno accolto il mio invito e hanno dato il corrispettivo di 10 quando il ragazzo lo meritava...»

Cosa risponde alle polemiche sulla terza prova?

«Difendo la prova strutturata. Non è vero che i professori hanno bocciato il quiz. Non lo ha mai proposto nessuno. Professori e studenti hanno, invece, approvato la prova strutturata scegliendo la formula più consona alla scuola italiana, e la più seria: la risposta breve e aperta. I ragazzi hanno trovato difficoltà a fare sintesi. Ma questo è un difetto tradizionale della scuola italiana che aveva preparato soltanto a scrivere in modo analitico. La cultura italiana ad essere analitica e non di sintesi. Il nostro esame spin-

gerà la scuola a preparare i nostri ragazzi a superare questo limite».

I candidati di quest'anno sono le cavie del nuovo esame.

«Bisognava partire e quest'anno le commissioni dovranno tener conto che è la prima volta. Noi abbiamo avviato un processo. Attraverso questo esame si è vista la scuola dell'autonomia. Avremo una scuola con i docenti molto più protagonisti del passato. Si è passati dal tutto deciso a Roma ad un coinvolgimento pieno dei professori, e questo loro accresciuto protagonismo porterà ad una maggiore credibilità della loro funzione. Alla fine dell'esame pubblicheremo tutte le terze prove date quest'anno e le offriamo alla scuola perché sperimentino e formino gli studenti per tempo. L'autonomia così diventa creatività locale ma anche rete nazionale, scambio di esperienze e circolazione di idee. Come ci ha insegnato Benedetto Croce: "Avere un traguardo particolarmente impegnativo produce i suoi effetti non solo nel giorno del traguardo, ma in tutto il comportamento degli anni precedenti". Lo stimolo di un traguardo e dei voti serve ai ragazzi e ha già attivato comportamenti virtuosi rispetto al passato».

DIARIO DI UNO STUDENTE

### NON È MALE IL CREDITO FORMATIVO

MATTEO MORELLI

Cari amici, sto ancora studiando la tesi di greco. Siamo giunti al 30, manca poco meno di una settimana ai miei orali e passo le ore tra lo studio e lo studio. Ieri mi sono preso qualche ora di riposo durante la sera. Infatti sono andato ad un concerto jazz all'Alpheus (un locale famoso di Roma), concerto tenuto da due miei amici di classe, George e Francesco (detto Ciccio), uno suona la tromba, l'altro la chitarra. Ho passato un'ora magnifica avvolta da melodie suadenti. Il concerto mi ha fatto riconsiderare positivamente una novità presentata dalla nuova riforma scolastica: il credito formativo. Forse rappresenta il nucleo fondamentale di una riforma pensata bene, ma forse realizzata male. Ciò che trovo interessante è che finalmente dopo tanti anni di lotte il giudizio su uno studente tiene conto non solo del suo andamento scolastico, ma anche, in piccola parte, delle attività extrascolastiche svolte. Così ad esempio a molti studenti che dovevano affrontare l'esame, all'interno dei 20 punti del credito scolastico è stato riconosciuto il lavoro svolto per le tante iniziative che hanno avuto luogo quest'anno al Virgilio (il liceo dove ho militato per 5 anni). Ma la riforma della scuola deve spingersi oltre: tenersi al passo con i tempi inserendo insegnamenti ormai fondamentali come l'educazione all'immagine, al teatro, alla musica, all'informatica, e poi far fare tanto sport. «La scuola aperta alla società», questo sarebbe uno slogan buono per le prossime riforme... Ma si è fatto tardi, devo tornare a studiare. Per adesso saluto.

DIARIO DI UN PROF

### MA SIGNOR MINISTRO COME SI FA?

VINCENZO GUANCI

Riunione di tutti i presidenti di commissione della provincia. Si fa ogni anno. Ma quest'anno c'è il pieno! Un centinaio di persone. Non un assente. E tanta gente nuova. Guardo le facce: età media sopra i cinquant'anni, netta maggioranza maschile, esprimono tanta preoccupazione e nessuna soddisfazione. Il provveditore agli studi richiama tutti «alla coerenza e al rigore logico-giuridico». Confusione, nessuno sa cosa pensare; il panico scorge quando lo stesso provveditore ricorda di essersi provvisto a ricordo di posti alla procura e ricorsi al Tar. Si apre il dibattito. Oddio, dibattito... Solo una interminabile serie di domande su «come si fa quando...». Quando un commissario è presidente di seggio elettorale il giorno della terza prova? Quando un commissario si deve assentare per un bisogno urgente? E via domandando. E via rispondendo che bisogna ricorrere sempre alla normativa, al «bollettino», al regolamento, ma, intervenga accortamente un presidente, come si fa se all'ultimo momento il Ministero cambia l'ordinanza n. 38 e non si trova più il comma 5? Come si fa a lavorare così? È vero, signor Ministro, come si fa?

Lei ha un bel dire che si deve costruire la scuola dell'autonomia e degli obiettivi e abbandonare la scuola delle procedure e delle circolari. Sarà dura! La preoccupazione principale ora è evitare i ricorsi! Ma gli studenti, i miei studenti, che devono fare questi esami con questi presidenti, come faranno?

## Rapporto salute, più violenza sulle donne

### Il 30 per cento di chi si rivolge ai «pronto soccorso» è vittima del partner

ROMA La violenza contro le donne è un fenomeno in crescita e sempre più preoccupante, non solo in Italia, individuato come uno dei problemi emergenti dal Rapporto '99 «La salute in Italia», presentato ieri a Roma, a cura di Marco Geddes e Giovanni Berlinguer. I dati parlano da sé: sarebbero infatti 714.000 le donne che avrebbero subito uno stupro o un tentativo di stupro nel corso della vita, pari cioè a 4 donne su 100. Se si considerano invece le telefonate oscene, l'esibizionismo, le molestie fisiche e i ricatti sessuali sul lavoro, sarebbero 9 milioni 420.000 le donne italiane tra i 14 e i 59 anni di età che hanno subito almeno una di queste molestie sessuali, pari al 51,6% (dati Istat, 1998). Sono invece 185.000 le donne che hanno subito violenze negli ultimi 3 anni, ma solo l'1,3% dei tentati stupri e il 32% degli stupri consumati è stato denunciato (lo ha fatto cioè una donna su 5). La denuncia è inoltre più frequente quando la violenza è stata opera di estranei (15,5% dei casi) rispetto al caso in cui siano coinvolte persone conosciute (4%). Eppure sono proprio parenti, amici o partner i principali autori delle violenze sessuali (79% dei casi). Ma la violenza contro le donne, si sottolinea nel Rapporto, è un problema di dimensioni mondiali: si calcola ad esempio

che in vari Paesi, sia in via di sviluppo che industrializzati, dal 20 al 60% delle donne subiscono violenza da parte del partner.

Per il 10-23% delle donne, poi, episodi di violenza si verificano durante la gravidanza e quasi sempre da parte del partner. Un ultimo dato: da studi nei Pronto soccorso emerge che fino al 30% delle visite su donne è dovuto a lesioni da episodi violenti con il partner. Ma la violenza, sottolineano gli autori, spesso assume forme più nascoste, diffuse nei comportamenti collettivi e nelle norme sociali. In molte culture, ad esempio, si afferma la preferenza dei figli maschi. Così in India i laboratori di determinazione del sesso dei feti per lungo tempo hanno pubblicizzato apertamente che «conveniva spendere 38 dollari prima, per sapere il sesso del feto, che spendere 10 volte tanto dopo per fargli una dote» e uno studio in un grande ospedale di Bombay ha rivelato che il 95,5% dei feti femminili identificati veniva abortito. In molti Paesi, poi, è diffusa la pratica della mutilazione genitale (100.000 bambine mutilate ogni anno). Per non parlare poi della violenza sul lavoro (multinazionali offrono premi alle donne che si fanno sterilizzare) e di quella «commerciale» (le morti da «fumo» tra le donne sono

475.000 l'anno). Esiste anche una «violenza medica», rappresentata dagli interventi chirurgici praticati, ma spesso non necessari (26% di tagli cesarei in Italia, contro il 23% Usa e il 10% dell'Olanda). I principali «antidoti» contro tale fenomeno? Secondo il Rapporto sono la prevenzione e un'adeguata risposta dei servizi sociali.

Intervenendo a margine del convegno la ministra Rosy Bindi ha affermato che non ci sono indagini del ministero sulla vicenda dei trapianti sulla quale sta indagando la magistratura di Torino «anche perché non rientra nei suoi compiti. Eventualmente ci saranno delle ispezioni». «Attendiamo la conclusione dell'inchiesta della magistratura - ha precisato Bindi - e ci aspettiamo che faccia presto, anche perché non vorremmo che fosse alimentato un clima di incertezza e sfiducia verso la rete dei trapianti che nel nostro paese ha livelli di eccellenza e alla quale vogliamo dare piena attuazione e grande impulso con l'applicazione della nuova legge». Sull'argomento è intervenuto anche il presidente del Comitato Nazionale di Bioetica Giovanni Berlinguer: «Non mi pronuncio su di un procedimento in corso - ha detto - tuttavia è altamente probabile che ci siano stati organi acquisiti a pagamento».

IL CASO

## È legge: incompatibili la detenzione e l'Aids

ROMA «Con il provvedimento approvato dal Parlamento si volta pagina. È stato compiuto un altro passo irrevocabile verso la riforma del pianeta carceri e per la piena affermazione dei principi costituzionali». Così il ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto commenta l'approvazione della legge che stabilisce l'incompatibilità tra detenzione e Aids. «La nuova legge lancia un segnale di grande civiltà proprio in questa direzione - aggiunge il ministro - con un testo equilibrato che innanzitutto tutela la salute dei detenuti affetti da Aids ma che contemporaneamente non dimentica le esigenze di sicurezza dei cittadini». Soddisfatto anche il sottosegretario Franco Corleone: «È un risultato importante un forte segnale di civiltà e di attenzione verso il carcere».

La legge stabilisce che non possono restare in carcere i malati di Aids conclamato o affetti da grave deficienza immunitaria accertata,

ma anche chi è affetto da malattie particolarmente gravi tali da non consentire adeguate cure in regime di detenzione. Per definire con certezza i casi in cui la legge è applicabile, il provvedimento prevede che le procedure diagnostiche e mediche legali siano definite con decreto del ministro della Sanità, di concerto con il ministro di Grazia e Giustizia. Nei casi previsti il giudice dispone gli arresti domiciliari presso un luogo di cura o assistenza o di accoglienza, ma la misura alternativa non è applicabile qualora al soggetto sia stato revocato il beneficio da meno di un anno o sia imputato per reati commessi mentre era agli arresti domiciliari. Sono 118 ad oggi i malati in Aids conclamato, circa 250-300 i sieropositivi con deficit immunitario grave, 1200 coloro che, secondo la Lila, necessitano comunque di terapia e circa 4 mila i sieropositivi, detenuti nelle carceri italiane.

Don Luigi Ciotti è soddisfatto

ma si augura che «contro questo provvedimento non si alzino irresponsabili e strumentali polveroni, come è avvenuto per la legge precedente. Ricordiamo ancora, infatti - dice - le campagne di stampa, decisamente allarmistiche e scarsamente obiettive che promossero il blocco della legge del '93». «Speriamo, dunque, che al lungo iter parlamentare di revisione di quella legge, parzialmente censurata dalla Corte Costituzionale nel '95, faccia ora riscontro una responsabile urgenza nel valutare i casi concreti e si possa applicare la nuova normativa, senza le disparità geografiche, gli eccessi di discrezionalità e le lungaggini burocratiche che purtroppo contraddistinguono l'applicazione dei benefici penitenziari».

Vinta la battaglia di civiltà - secondo Vittorio Agnoletto, presidente della Lila - ora occorre far presto. E quindi revisione urgentissima delle condizioni dei detenuti in Aids conclamato, per i quali il tempo è fondamentale, immediata convocazione della commissione Aids per stabilire i parametri clinici che permettono poi al ministro della Sanità di varare il decreto. Infine preoccupazione per la discrezionalità attribuita ai singoli magistrati che potrebbe portare a condotte molto diverse al nord e al sud del Paese.

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME

**AVVISO DI GARA PER ESTRATTO**  
Il Comune di Castel San Pietro Terme - Piazza XX Settembre n. 3, cap. 40024, tel. 051/6954111, secondo il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara e mediante la procedura di cui all'art. 73, lett. c), R.D. 827/1924, per la realizzazione del primo stralcio del progetto per la costruzione di scuola materna e asilo nido. Importo delle opere a corpo posto a base di gara, compresi gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso: L. 1.984.000.000 (euro 1.024.650,49), Iva esclusa. Importo a base d'asta soggetto a ribasso: L. 1.979.339.500 (euro 1.022.243,54) Iva esclusa. Categoria A.n.c.: Cat. G1 - fino a lire 3.000.000.000 (euro 1.549.370,70). Termine scadenza domanda di ammissione e offerta: ore 12.30 del giorno 30-8-1999. Il Bando di gara è pubblicato integralmente sul F.A.I. della Provincia di Bologna in data 02-07-1999 nonché all'Albo Pretorio della stazione appaltante.

**AVVISO DI GARA PER ESTRATTO**  
Il Comune di Castel San Pietro Terme Piazza XX Settembre n. 3, cap. 40024, tel. 051/6954111, Fax 051/6954141 - intende esprimere un pubblico incanto, ex art. 20 e 21 L. 109/94 e succ. mod., secondo il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara e mediante la procedura di cui all'art. 73, lett. c), R.D. 827/1924, per la realizzazione di palersta a servizio dell'istituto alberghiero. Importo a base d'asta soggetto a ribasso: L. 2.032.000.000 (euro 1.002.959,30), Iva esclusa. Categoria A.n.c.: Cat. G1 - fino a lire 3.000.000.000 (euro 1.549.370,70). Termine scadenza domanda di ammissione e offerta: ore 12.30 del giorno 30-8-1999. Il Bando di gara è pubblicato integralmente sul F.A.I. della Provincia di Bologna in data 2-7-1999 nonché all'Albo Pretorio della stazione appaltante.

Il Dirigente Settore Gestione del Territorio Arch. Ivano Serrantoni

